

Splendido, romantico collezionismo

Lugano, Fondazione Braglia, "Da Kandinsky a Nolde"

● di Dalmazio Ambrosioni

Un Museo così non capita tutti i giorni. Anzi è raro incontrarne uno siffatto in giro per la Svizzera ed anche oltre. È come se nella Fondazione Braglia al n. 6a di Riva Caccia a Lugano (sul lungolago, tra Villa Malpensata e l'hotel Splendide) si fosse materializzato un sogno che tutti noi, visitatori più o meno seriali di musei, tacitamente coltiviamo. Il sogno, o la favola, di costruirsi cammin facendo, parete dopo parete e sala dopo sala, il proprio personale Museo. Sarà capitato anche a voi di catturare con lo sguardo e poi di fare propria questa o quell'opera per ritrovarsi, all'uscita, con un proprio museo tutto interiore, che nemmeno l'Arsenio Lupin più acrobatico potrà mai portarci via. E poi alla prossima mostra, galleria, museo, aggiungere altre opere e magari toglierne qualcuna per fare posto ad altri arrivi in un Museo interiore sempre nuovo, sempre interessante ed anche stimolante lungo una parete mai completa né definitiva. Ci sarà sempre posto per qualche nuova acquisizione.

Frequentando Gabriele Braglia, che questo suo Museo mentale l'ha davvero materializzato, si ha la netta impressione che collezionando si diverta. Lo dice non solo il sorriso con cui accoglie, ma anche quell'aria furbetta e un po' ammiccante come di chi sa che la sta combinando bella. E non smetterebbe mai di guardare soddisfatto e commentare le opere sue e del suo complice - nel caso quelle della mostra *Da Kandinsky a Nolde. Le Collezioni*



August Macke, *Frauen im Park (mit weißen Schirm)*, 1913, olio su cartone 44,5 x 33 cm, Collezione Renate und Friedrich Jochenning Stiftung

Braglia e Jochenning - di ricordare altre mostre passate ed anticipare qualcosa di quelle che verranno. Non la smetterebbe mai per il semplice motivo che ne trae un gran piacere. Piacere doppio perché replicato dal poterle condividere mostrandole ad altri ed osservando l'effetto che fa, come direbbe Jannacci. Un po' per volta, mostra dopo mostra (questa è la quarta) ben sapendo che l'attesa accresce la curiosità, soprattutto dopo che lui, Gabriele Braglia (industriale di successo, ramo farmaceutico) riesce a stuzzicarla che è una meraviglia. Non disdegnando qualche *coup de théâtre* come in questo caso la magia di accogliere un altro collezionista che più d'un sosia pare un allievo. Perché Braglia ha iniziato nel 1957 regalando alla moglie un Sironi, complice un Natale piombato d'improvviso, mentre Friedrich Jochenning solo

più di vent'anni dopo, non resistendo ad un irresistibile *Alpenveilchen und Chrysanthemen* di Nolde. E poi ognuno dei due ha continuato a collezionare secondo il proprio piacere, assecondati e aiutati dalle rispettive signore: Anna scomparsa tre anni fa e Renate solo da pochi mesi. Cosicché il piacere è anche un atto d'amore, che continua lungo sentieri interiori che svelano i loro misteri opera dopo opera. 76 in tutto, partendo dalle premesse dell'astrattismo (Kandinsky) e attraversando l'Espressionismo tedesco (Nolde ed altri 12 grandi) lungo le sue stagioni più colorate, luminose. Tutte ben scelte, ben esposte, ottima illuminazione. Un piacere per gli occhi, la mente e il cuore.

Lugano, Fondazione Anna e Gabriele Braglia: "Da Kandinsky a Nolde. Le collezioni Braglia e Jochenning".
27 settembre-15 dicembre 2018;
28 marzo-29 giugno 2019.
Gio-sa 10-13 e 14.30-18.30.



Marianne von Werefkin, *Obsternte in einem Gebirgsgarten*, 1912, olio e tempera su cartone 56 x 77 cm, Collezione Fondazione Gabriele e Anna Braglia, Lugano